

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X

NUOVA SERIE
FASCICOLO SECONDO

FEBBRAIO 1947

TEMPUS LUGENDI, TEMPUS ORANDI

C'è bisogno di sottolineare il fatto che gli uomini con i quali ci incontriamo ogni giorno si lagnano di essere nati e di vivere in un'epoca tormentata da dolori e prove? La forma di reazione è diversa a seconda della concezione che ciascuno ha della vita. Se tralasciamo di considerare coloro che non cercano la spiegazione dei dolori e delle prove e non mirano che a sottrarsi ad essi — nulla vi è di più inumano di questo procedere nella vita chiedendo ad essa soltanto che dia godimento e soddisfazione degli istinti, — si può affermare che, mentre alcuni prendono a modello Socrate, il sapiente greco, che, senza soffrire e dolcemente, entrò nel freddo della morte; mentre altri si ispirano alla metafisica orientale e negano l'esistenza stessa e il valore del dolore, i cristiani si modellano sul loro Dio, che è in agonia sino alla fine del mondo, inchiodato sulla croce e attendono che sia esteso a tutti gli uomini il beneficio della Sua redenzione. Egli ripete: ho sete; e la sua è sete di anime; ma gli uomini lo hanno, in ogni tempo e in troppo gran numero, abbandonato e continuamente lo abbandonano persino bestemmiandolo e negandolo; sola, la Vergine è ai piedi del patibolo ed è trafitta dai dolori e insieme con lei sono coloro che si santificano chiedendo al dolore che li purifichi.

Bisogna persuaderci che questa è la sola via da battere dal cristiano; non vi è via di scampo: non può fuggire la sofferenza; non la può vincere come gli stoici; egli deve non solo accettarla, ma amarla, a imitazione di Gesù Cristo, Re coronato di spine e trafitto nel costato. Là dove la sofferenza manca o è superata, là non vi è cristianesimo.

L. Bloy ci ha ripetuto che il dolore non solo è utile, ma è necessario, perchè è l'asse vertebrale, l'essenza stessa della vita morale. Purtroppo l'umanità, che nel Medio Evo aveva accettato il dolore, ed aveva imparato a salire il Calvario, oggi ne discende inorridita e spaventata. Troppi uomini fuggono da quel colle rifiutando di accettare la purificazione del dolore; sciagurati discendenti da quel colle ove l'umanità è stata salvata, subito precipitano nell'abisso. Essi abbandonano Iddio; ma Iddio non si lascia impunemente abbandonare dagli uomini; perchè la terra abbia a scuotersi sotto i loro piedi e li trascini nella sua rovina, non è necessario che Egli abbia da abbozzare e compiere un gesto; basta che abbandoni gli uomini a se stessi. L'uomo che rifiuta il dolore va perciò incontro alla più atroce schiavitù, dalla quale solo il dolore lo può liberare: quella del proprio egoismo.

Signore, ascolta la nostra preghiera: dà a noi il dolore che ci farà liberi; dà a noi il dolore che ci purifica; dà a noi la sofferenza che ci fa simili a Te.

ADAMO peccatore